

tori ravvisabili nelle pagine di Omero o dei filosofi eleatici, di Platone o di Virgilio o di Dante, e questo confermerà l'unità grande della stirpe umana, diventerà realmente esperienza di civiltà che cresce e che s'arricchisce. Una volta che fossi partito dal presente per sorprendere nei suoi valori costitutivi l'esperienza umana, allora lo studio del passato illuminerà sempre più questo sguardo che porto a me stesso. Ma prima di accedere all'enigma del passato devo avere tra le mani, sia pure accennati, i fattori luminosi della mia personalità presente.

5. *Duplice realtà*

A una attenta riflessione sulla propria esperienza l'uomo scopre nel suo presente due tipi di realtà.

a) Un tipo di realtà, che egli ritrova in se stesso, è lungo o largo, pesante o leggero, quantitativamente describibile. Diciamo una parola precisa: *misurabile*.

Fin da quando ero bambino alle elementari mi hanno detto che misurare vuol dire paragonare il tutto con una sua parte, eretta a unità di misura. Allora, se misurare significa paragonare il tutto con una sua parte, vuol dire che il tutto è *divisibile*, che misurabile è ciò che si può frazionare. Altra caratteristica, quindi, fondamentale di una realtà misurabile è quella più profonda della divisibilità.

Infine, quello stesso genere di fenomeno che si è rivelato misurabile e divisibile si mostra ad attenta analisi intrinsecamente, essenzialmente *mutevole*. Se io lasciassi un frammento di roccia, anche della più resistente, su un tavolo e se fra un miliardo di anni qualcuno potesse esaminarlo, lo troverebbe profondamente modificato. Se io avessi l'occhio di Dio potrei sorprendere nell'istante che passa l'infinitesimale modifica in atto.

Il tipo di realtà che presenta le caratteristiche appena indicate potrebbe essere definito con un termine generico: *materiale*. È la materialità.